Concluso il seminario dell'Istituto Gramsci

La storia dell'URSS e le vie al socialismo

Il discorso di Tortorella, gli ultimi interventi e la replica dei relatori - L'importanza di una ricerca condotta in piena autonomia e con rigore storico, partendo da un desiderio di conoscenza e non da posizioni pregiudiziali

ROMA — Il seminario «Momenti e problemi della storia dell'URSS», organizzato dall'Istituto Gramsci, si è concluso ieri alle Frattocchie nel segno di una unanimità di consensi sull'importanza di una ricerca condotta in piena autonomia e con rigore storico su questi temi e sul contributo che ne viene all'elaborazione di una «via diversa» al socialismo.

In questo senso si è espresso, nel suo intervento, Aldo Tortorella, della Direzione del PCI, responsabile della sezione culturale. E' stato, egli ha detto, un convegno fruttuoso, dal quale c'era molto da imparare. Ed è stato così proprio perchè si è scavato in profondità, a partire da un desiderio di conoscenza, non da posizioni pregiudiziali, perchè si è respinta la logica della «riduzione a Gulag», che trasforma l'indagine in gesto politico, e per di più in un gesto politico pericoloso, con conseguenze da guerra fredda.

Evitando quel metodo, la ricerca è stata portata molto avanti, con atteggiamenti non sempre convergenti. Ma un quadro di insieme c'è. Il punto comune è che la storia di quel periodo rappresenta un patrimonio comune: un patrimonio che non è sempre di «positività» ma è sempre di lezioni da ricavare. Proprio perchè il mondo sovietico non è «altro», perchè la sua formazione coinvolge tanta parte della storia europea e dei movimenti che ne sono protagonisti, lo studio del «modello» sovietico ci mette in guardia anche contro noi stessi.

Tortorella ha citato alcuni esempi, rifacendosi alla discussione. Egli si è detto d'accordo con Enrica Colotti Pischel, che aveva esortato sabato a considerare la componente nazionale come una realtà piuttosto che come una deviazione, criticando l'«eurocentrismo» del Comintern e segnalando i ritardi che esso ha provocato nella comprensione del problema coloniale. Ma anche lo «slancio utopico» di cui si è parlato per alcuni momenti della storia sovietica ha il suo riscontro in istanze attualmente presenti nella sinistra italiana, dirottabili verso direzioni infeconde e pericolose. Allo stesso modo, l'azione frenante esercitata da Bukharin nei confronti della giusta battaglia di Lenin contro il «proletkult» si collegava, come quelle istanze, all'idea della rivoluzione come palingenesi.

Importante è, per Tortorella, capire il processo descritto da Cerroni, per cui non si è affermata nell'URSS una norma giuridica autonoma rispetto alle esigenze immediate della politica. E noi siamo per la norma giuridica. Ma anche da noi si afferma che non si dà pluralismo senza capitalismo e si pone questo ultimo come fine della storia.

Altri interventi della mattinata si erano soffermati prima di quello di Tortorella, su alcuni temi specifici. Bruno Cermignani aveva segnalato la scarsa e discontinua attenzione prestata in Italia ai problemi della scienza sovietica, spiegandola in parte come il non voluto effetto del rifiuto delle tesi materialistico dialettiche sviluppate dai sovietici in questo campo e delle loro aberranti conseguenze (vedi caso Lyssenko).

La scienza

Ci si è cioè fermati, ha detto Cermignani, alla critica della «filosofia esplicita» della scienza sovietica. Si tratta ora di analizzare la filosofia implicita nella effettiva pratica scientifica dell'URSS, che è andata cambiando dalla rivoluzione a Lyssenko, ai nostri giorni. Le attuali discussioni dei marxisti italiani sulla scienza e le difficoltà teoriche del marxismo, che vi si rivelano, inducono a ritenere che alla critica dell'oggetto (la scienza-filosofia sovietica) deve accompagnarsi la trasformazione dei nostri strumenti di analisi concettuale, troppo spesso presi in prestito da concezioni, come il neo-positivismo, non meno ideologiche del materialismo dialettico sovietico.

Marco Buttino e Claudio Motta erano tornati sul tema del «modello» economico sovietico. Il primo si era soffermato sul modo come la pianificazione esprime il comando del partito-Stato sulla società, rilevando che la centralizzazione risulta sempre meno capace di far fronte alle nuove complessità e identificando il meccanismo frenante in interessi costituiti che l'azione riformatrice non riesce a mettere in discussione. Ma, ha aggiunto, analisi che puntino al «capitalismo di Stato», o che comunque prestino ai dirigenti dell'economia sovietica una logica di tipo capitalistico, sono da respingere. Motta si è detto d'accordo e ha indicato come punto centrale l'analisi del rapporto tra la classe operaia e il partito al potere.

Tra sabato e domenica, la discussione ha registrato numerosi altri interventi, che, per ragioni di spazio, dobbiamo limitarci a segnalare: quelli degli economisti Mario Ferrero e Guido Ortona, di Marisa De Luca, Gaetano La Pira, di Giorgio Gattei, dello psicologo Luciano Mecacci, di Mirella Bouchet, di Francesco Benvenuti, della sociologa Diana Sobrero.

A conclusione del dibattito Giuseppe Boffa, Giuliano Procacci, Umberto Cerroni e Adriano Guerra, autori delle quattro relazioni, hanno risposto brevemente alle osservazioni fatte su alcune questioni.

Boffa ha ripreso l'osservazione di Vittorio Strada circa la molteplicità di istanze confluite nel movimento rivoluzionario sovietico, facendo rilevare che tale molteplicità si è manifestata anche più recentemente: si veda il peso delle istanze contadine nel dibattito al XX congresso del PCUS. Un discorso di questo genere non è accademico: si tratta di temi che sono al centro di una lotta nella storiografia sovietica e da qualche parte la stessa posizione di Lenin, che parlò di alleanza tra la classe operaia e il mondo contadino in tutte le sue componenti, viene contraddetta. Boffa è anche tornato sulla distinzione, fatta da Pajetta, tra nazionalismo russo e nazionalismo sovietico.

Sull'«eurocentrismo» del Comintern, Procacci ha rilevato il peso che possono aver avuto le debolezze e i problemi dell'URSS in quel periodo e delle soluzioni date nella stessa URSS alla questione nazionale. Quanto al problema dei limiti posti dall'influenza sovietica sullo stesso Comintern all'autonomia dei partiti, ha mantenuto il giudizio criticato sabato da Pajetta e condiviso, invece, da Aldo Agosti. Altro problema è quello di come sia stato utilizzato da questo o quel partito il margine di autonomia esistente. Altrettanto può dirsi per la vicenda di Earl Browder e per la genesi della sua proposta di scioglimento del PC americano, avanzata nel momento in cui si delineava una intesa sovietico-americana.

Sulla valutazione del XX congresso del PCUS, Procacci ha osservato che l'analisi fatta in quella sede fu effettivamente incompleta. Ciò vale per le contraddizioni interne che il campo socialista ha portato con sè nella «competizione» e per le conclusioni sul problema della destalinizzazione e delle relazioni con gli altri Paesi del campo socialista.

Così, su una questione importante come è quella dei diritti umani, l'URSS e oggi sulla difensiva.

Diritto formale

Cerroni si è detto d'accordo con Tortorella nel guardare all'URSS come a un grande laboratorio storico e non già come a un tema svolto da rivedere con la matita rossa e blu. Le sue osservazioni, anche in relazione con la nuova Costituzione sovietica, a proposito dei drastici limiti che la scienza giuridica sovietica ha accettato, appiattendosi sulla politica, devono essere viste, appunto, alla luce della esperienza storica. C'è stata un'ondata radicalista che si è abbattuta contro il diritto, negando ad esso essenzialità e giustificando, di fatto, la pratica dell'illegalità. Togliatti aveva già posto il problema al livello politico. Ma il problema del recupero della tradizione del diritto formale è tuttora aperto, anche se la discussione in proposito ha registrato in URSS alcuni passi importanti.

Infine, Guerra ha osservato che la discussione ha confermato l'esistenza di due tendenze con cui fare i conti, per quanto riguarda gli studi sulla storia dell'URSS: una insofferenza nei confronti dei tempi e del ruolo della ricerca e dell'analisi e l'affermazione di una crisi del marxismo come strumento di analisi di una realtà diversa da quella ipotizzata a suo tempo.

Guerra ha concluso indicando alcuni temi per altri possibili appuntamenti che il centro di studi e documentazione sui Paesi socialisti presso l'Istituto Gramsci ha in programma: l'arretratezza economico-sociale e nel campo delle istituzioni, il nodo del XX congresso, le strutture della società sovietica, il ruolo internazionale dell'URSS.

Riunito il vertice della CSU

Strauss vuole un «suo» candidato per la Cancelleria

Il «leader» oltranzista si propone alla presidenza del Parlamento bavarese

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO — Lo stato maggiore della CSU, l'ala bavarese della Democrazia cristiana tedesca, si è riunito in questi giorni nella stupenda località alpina di Kreuth, centro termale invernale a ottocento metri di altezza, diventata ormai «l'università sulle Alpi» della CSU. Franz Josef Strauss e altri cinquantadue deputati e dirigenti della CSU vi hanno discusso la strategia del partito per le prossime elezioni del Parlamento bavarese (che si svolgeranno in ottobre) e a più lunga scadenza quella per le elezioni generali del 1980. La riunione è avvenuta a porte chiuse e contrariamente alle previsioni non sembra aver portato a conclusione sensazionali.

Non c'è stata cioè, come avvenne alla precedente riunione di Kreuth del 19 novembre 1976, la rottura della unità di azione con la CDU, non si è deciso di contrapporre Strauss a Kohl come candidato alla Cancelleria e di allargare a tutto il territorio federale l'organizzazione e la influenza della CSU come quarto partito. Ai giornalisti che ponevano domande in questo senso i dirigenti della CSU hanno risposto che la scadenza elettorale è ancora troppo lontana.

Da quel poco che è trapelato dalla riunione sembra possibile tuttavia arrivare alla conclusione che la CSU vuole concentrare la sua attenzione e la sua azione prima di tutto sulle elezioni bavaresi. La formazione del quarto partito resta come ipotesi, ma più come strumento di pressione sulla CDU che come eventualità realizzabile. Strauss si pone come candidato a ministro-presidente della Baviera e non più come concorrente di Kohl a candidato Cancelliere. In cambio di questa rinuncia straussiana la CSU chiederebbe alla CDU di rinunciare alla candidatura di Kohl per puntare su un personaggio più gradito alle correnti di destra del partito, Cartens ad esempio, o Filbinger.

Anche il presidente della CDU, Kohl, ha detto che non si discuterà delle candidature alla Cancelleria prima della estate 1979, ma ha ribadito di considerarsi fino allora come unico candidato del partito.

Oltre che dalla riunione di Kreuth, Strauss viene riproposto in questi giorni all'attenzione dell'opinione pubblica tedesca quale vittima di un nuovo scandalo telefonico. La *Suddeutsche Zeitung* ha rivelato ieri il contenuto di alcune conversazioni telefoniche fatte da Strauss una settimana prima delle elezioni dell'ottobre 1976. Il telefono del dirigente politico bavarese era sotto controllo, ma non si sa ancora da parte di quale servizio di spionaggio. La notizia è stata accolta come uno scandalo nella vita politica della Germania federale. Da parte di tutti i partiti e non solo della CDU-CSU, si sono levate proteste e richieste di sollecite indagini da parte di una commissione parlamentare. Ma se è vero che la libertà si difende anche impedendo che vengano violati i diritti di uno Strauss, bisogna però aggiungere che proprio dalla CDU-CSU vengono le pressioni più forti perchè le schedature, i controlli telefonici e postali vengano applicati su larga scala «per difendere la democrazia e la Costituzione e per combattere il terrorismo».

Strauss è dunque prima di tutto una vittima della propria politica antidemocratica. Sembra che il controllo al telefono di Strauss fosse stato attuato in relazione alla vicenda Lockheed. Il presidente della CSU era infatti sospettato di essere uno dei beneficiari delle tangenti distribuite dalla ditta americana per dotare l'aviazione tedesca dei famigerati Starfighter. A questo proposito in questa settimana il governo federale farà conoscere nei dettagli la conclusione dell'inchiesta, secondo la quale non esisterebbero prove di responsabilità di Strauss nello scandalo Lockheed.

Arturo Barioli

Cossiga a Bonn

BONN — Domani, il ministro degli Interni si recherà a Monaco dove consegnerà le decorazioni al merito civile del Presidente della Repubblica italiana al 24° Battaglione pionieri di Brannenburg e all'unità delle forze canadesi di stanza a Lahr che hanno partecipato alle operazioni di soccorso in Friuli dopo il terremoto.

La visita di Cossiga era stata originariamente prevista per il mese di settembre e poi rinviata in seguito al rapimento di Hans Martin Schleyer.

dalla prima

Francia

le i gollisti hanno annunciato questa decisione è un bollettino di guerra contro l'attuale maggioranza di cui essi continuano a far parte: «La persistenza di manovre dannose per gli interessi della maggioranza e del Paese conferma la miopia di certi responsabili governativi che hanno scelto una strategia suicida». Anche la maggioranza, dunque, è spaccata in due, gollisti da una parte e giscardiano-centristi dall'altra. E non è un caso che questa spaccatura coincida con quella verificatasi a proposito dell'ingerenza americana.

A sinistra, nel corso di una giornata di colloquio con la stampa, i socialisti hanno manifestato un certo imbarazzo. Hanno condannato l'ingerenza americana, hanno riconfermato di voler andare al potere coi comunisti, ma non hanno potuto smentire che Carter aveva detto in privato a Mitterrand di non volere i comunisti al governo. Ora, cosa faranno i socialisti se — come essi affermano in base a sondaggi più o meno privati — otterranno il ventotto per cento dei voti e dunque si affermeranno come il più forte partito di Francia e come forza egemone di una sinistra globalmente beneficiaria del cinquantadue per cento? Giscard d'Estaing dovrebbe incaricare un socialista di formare il nuovo governo. Il Primo ministro socialista inviterebbe i comunisti a parteciparvi e poi... si vedrà. In altre parole: o il PCF accetta una partecipazione proporzionata alla sua forza elettorale (19-20 per cento, sempre secondo i sondaggi socialisti) o il PS dovrà cercare altri appoggi al proprio monocolore.

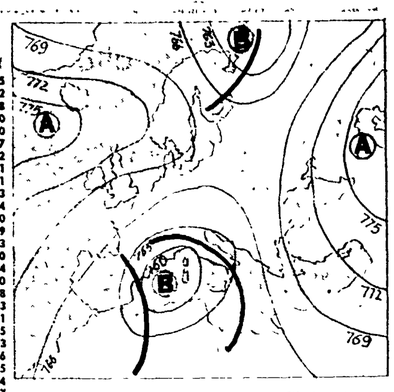
Come certi osservatori vanno dicendo da qualche settimana, c'è un centro-sinistra in prospettiva, a scadenza più o meno lunga. Il che è forse anche vero, ma ci sembra prematuro affermarlo sulla base di sondaggi che non offrono nessuna garanzia di credibilità. In ogni caso il PCF è tutt'altro che disposto a giocare coi socialisti «al buio». Senza un programma, o senza un risultato elettorale che costringa i socialisti a formulare con essi una «politica di cambiamento», essi non intendono avallare un governo che «applicherebbe una politica non diversa da quella attuale».

Sabato pomeriggio, davanti a trentamila persone, Marchais ha ripetuto a Tolosa che il PCF «è per l'unione come garanzia di cambiamento», ed è pronto ad andare al governo su questa base. In ogni caso, egli ha detto, nelle scelte del PCF non c'è — come insinuano taluni — «nè la mano di Mosca nè il piede di Berlinguer». La politica del PCF è decisa in modo autonomo, mentre non si può dire la stessa cosa di altri partiti allorchè Carter viene a Parigi a proclamare che Giscard d'Estaing «è un buon democratico», che Mitterrand ha avuto «un ruolo benefico», e che i comunisti non gli sono simpatici.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	1	5
Verona	7	12
Trieste	6	8
Venezia	6	10
Milano	5	10
Torino	5	7
Cuneo	2	2
Genova	8	11
Bologna	6	11
Firenze	6	13
Pisa	6	14
Ancona	8	10
Perugia	5	9
Pescara	9	13
L'Aquila	1	10
Roma	5	14
Campob.	7	10
Bari	14	18
Napoli	8	13
Potenza	5	11
S.M.Leuca	14	15
Catanzaro	10	13
Reggio C.	13	16
Messina	13	15
Palermo	8	14
Catania	10	17
Alghero	6	12
Cagliari	6	14



La situazione meteorologica sull'Italia è ancora caratterizzata dalla presenza di un'area di bassa pressione in fase di lenta attenuazione sul posto. Le masse d'aria in circolazione provocano ancora formazioni nuvolose irregolari, più accentuate sulle regioni centro-settentrionali dove il tempo si orienta verso una marcata variabilità. Pertanto su queste località si avranno a tratti formazioni nuvolose estese e consistenti accompagnate da precipitazioni, a tratti si avranno schiarite più o meno ampie. Sui rilievi alpini al disopra dei mille metri di altitudine continuano le nevicate, specie sul settore orientale. Il tempo è migliorato sulle regioni dell'Italia meridionale dove si sono avute ampie zone di sereno, ma anche su queste località il tempo potrà essere soggetto ad una certa variabilità. In linea generale la situazione meteorologica si orienta verso un lento, graduale miglioramento.

Sirio

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 **ABBONAMENTO** (tariffa adeguata al prezzo del giornale): **A SEI NUMERI:** ITALIA anno L. 52.000, semestre 27.000, trimestre 14.000 ESTERO anno L. 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.450 — **Con L'UNITA' DEL LUNEDI':** ITALIA anno lire 60.000, semestre 31.000, trimestre 16.000 — ESTERO: annuo L. 93.500, semestre 48.450, trimestre 25.100 — **ABBONAMENTO** (tariffa ordinaria annuale): **A SEI NUMERI** lire 40.000 — **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telefoni 688.541-2-3-4-5 — **TARIFFE** (a modulo): Edizione del lunedì: **COMMERCIALE:** feriale 1 modulo (1 colonna per 43 mm) Lire 50.000, festivo L. 70.000 — **AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI:** L. 1.800 al mm. — **NECROLOGIE:** Edizione nazionale L. 500 per parola — **PARTECIPAZIONI AL LUTTO:** L. 250 per parola più Lire 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 430207 - Spedizione in abbonamento postale.

Per avere in casa il caldo che si vuole, quando si vuole

La comodità del riscaldamento autonomo è evidente: ci si può regolare secondo le proprie reali esigenze, senza doverle subordinare a quelle di altri inquilini. Altrettanto evidente la convenienza del riscaldamento a gas, per il minor costo di questo combustibile rispetto ad ogni altro e per il fatto che non comporta problemi di esborsi anticipati di denaro e nessun rischio di restare senza rifornimento nel bel mezzo dell'inverno.

A questi chiari vantaggi, peraltro, può far riscontro il timore di disporre di impianti ingombranti e rumorosi, complicati e costosi. Assume quindi particolare interesse la soluzione offerta dalla Triplex Idrogas con le sue caldaie murali che provvedono tanto al riscaldamento quanto alla produzione di acqua calda per usi sanitari.

Le caldaie murali Triplex Idrogas, infatti, sono a dimensione modulare UNI, cioè studiate apposta per essere inserite fra i vari elementi delle cucine componibili, senza alcun spreco di spazio e senza il minimo ingombro (le tubazioni sono tutte all'interno).

Farle funzionare è semplicissimo: basta girare il rubinetto del gas e premere un paio di pulsanti per avere il giusto calore. In aggiunta a ciò, le caldaie Triplex Idrogas non pongono neanche problemi di costo, perchè con la formula «Prestiscaldo» viene data la possibilità di disporre subito, senza cambiali e senza noiose pratiche burocratiche, della somma necessaria per pagare la caldaia, i radiatori, le tubazioni e la relativa installazione.

La polemica internazionale si allarga

Accuse etiopiche agli USA per la crisi nel Corno d'Africa

BEIRUT — La polemica sulla situazione nel Corno d'Africa si sta inasprendo. Un esponente del Fronte popolare per la liberazione dell'Eritrea (FPLE), Mohamed Said, membro dell'Ufficio politico, in una intervista al giornale libanese *An Nahar* ha accusato Unione Sovietica e Cuba di essere militarmente impegnate nella guerra in Eritrea a fianco delle forze etiopiche. Egli ha affermato che il FPLE è in possesso di documenti che lo proverebbero. Tuttavia, ha detto, questi documenti non possono essere pubblicati in quanto «implicano dati strategici molto gravi».

Egli ha anche affermato che il FPLE «ha nelle sue mani prigionieri sovietici e cubani» ed ha «sepolto a Massaua cadaveri di stranieri che combattevano al fianco delle forze etiopiche». Nessuna prova viene fornita nemmeno per sostenere queste affermazioni. Appena due giorni fa un portavoce del FPLE aveva accusato l'URSS di avere alla fonda al largo di Massaua due cacciatorpediniere, che «costituiscono una minaccia per la rivoluzione in Eritrea e la sicurezza dei popoli della regione».

Nei giorni scorsi anche gli Stati Uniti avevano lanciato violente accuse contro l'URSS per l'invio di armi all'Etiopia, accuse alle quali la *Tass* aveva duramente risposto. Ieri un domenicale inglese, il *Sunday Telegraph*, rincara le accuse affermando che l'URSS ha organizzato un ponte aereo per inviare rifornimenti alla Etiopia, che «è il più importante» che l'URSS abbia organizzato dal 1964, dal tempo cioè della «crisi dei missili» a Cuba.

Il giornale afferma che vi partecipano da 200 a 300 grandi aerei da trasporto, cifra scarsamente credibile poichè l'Etiopia non dispone di una attrezzatura aeroportuale in grado di accoglierli. Nelle scorse settimane fonti occidentali avevano detto che un ponte aereo sovietico era in atto, ma avevano poi dato notizia anche della conclusione dell'operazione. Quanto alla presenza di consiglieri stranieri — sovietici e cubani — in Etiopia, si sa che la Somalia afferma da mesi che essi sono attorno ai 15 mila. Il Dipartimento di Stato ha dato sempre cifre molto più basse, parlando di poche centinaia di consiglieri, fino all'altro giorno, quando ha fatto salire la cifra a tremila in totale. Gli USA non hanno mai avallato la tesi che essi si trovassero in Etiopia in qualità di combattenti.

Il ministero degli Esteri etiopico dal canto suo ha reso pubblica venerdì sera una sua dichiarazione con la quale accusa il Presidente Carter di avere «fomentato l'espansionismo somalo». La dichiarazione rispondeva a un appello di Carter al negoziato, e afferma: «Il richiamo di Carter ad una mediazione dell'ONU contraddice le sue precedenti dichiarazioni secondo cui a risolvere il conflitto (con la Somalia) dovrebbe essere chiamata l'Organizzazione per l'unità africana. Bisogna dunque concludere che segrete motivazioni americane contro l'Etiopia hanno indotto Carter a non auspicare una richiesta di negoziato da parte della Somalia». Il documento accusa gli Stati Uniti di condurre «una politica di interferenza e di assistenza nei confronti della Somalia», e afferma che, se questa politica continuerà, il governo etiopico dovrà «rivedere il contenuto delle sue relazioni con gli Stati Uniti».

Carter aveva anche detto che «la nostra speranza è che i somali possano fare pubblicamente appello all'immediato inizio di negoziati per risolvere la questione dell'Ogaden», ed è sui tempi e sui modi di questo possibile negoziato che si attendono precisazioni dalle parti in causa.

L'Arabia saudita ha intanto dichiarato che «accorrerà certamente in soccorso della Somalia se le frontiere di tale Paese verranno violate da una potenza straniera».

NIXON RICOMPARE A WASHINGTON L'ex Presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è ritornato a Washington per la prima volta dall'epoca in cui diede le dimissioni dalla carica tre anni fa. Scopo del viaggio: rendere omaggio alla salma di Hubert H. Humphrey, l'uomo che egli sconfisse alle elezioni presidenziali del 1968. NELLA FOTO: Nixon, accompagnato dal col. Brannon, fotografato all'aeroporto di Los Angeles.

Sugli sviluppi nel Medio Oriente

Identità di vedute fra Tito e Bumedien

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO — I colloqui svoltisi tra sabato e ieri a Igalo sulla costa montenegrina dell'Adriatico tra il maresciallo Tito ed il Presidente algerino Bumedien, ripartito nel pomeriggio, si sono svolti in una atmosfera «molto amichevole» ed hanno permesso «un aperto scambio di opinioni sulla situazione mediorientale e sugli sviluppi in questa regione» consentendo di constatare «un identico punto di vista delle parti».

Il Presidente algerino ha informato quello jugoslavo sui risultati del suo viaggio attraverso numerosi Paesi arabi ed a Mosca, mentre Tito ha illustrato all'ospite la posizione jugoslava sulla crisi medio-orientale. I due Presidenti hanno concordato che la crisi in quella regione può essere risolta solamente sulla base del ritiro di Israele da tutti i territori occupati nel 1967 e del riconoscimento dei legittimi diritti del popolo palestinese, ivi compreso quello di costituirsi un proprio Stato indipendente. E' stato ribadito infatti che questo è il problema-chiave, senza la cui soluzione non si può porre termine alla crisi del Medio Oriente.

Dopo aver sottolineato l'identità di vedute tra i due Paesi sul Medio Oriente ed affermato che nei colloqui erano stati affrontati anche altri problemi di carattere internazionale, il maresciallo Tito ha detto che Jugoslavia ed Algeria, quali Paesi attivi non allineati, «vogliono con la collaborazione di altri Paesi contribuire assieme alla soluzione delle questioni internazionali che toccano tutti noi». Cioè, in altre parole, oltre a quello del Medio Oriente, anche i problemi del Sahara, degli altri punti di attrito in Africa e del lontano Oriente tra Cambogia e Vietnam, tutte crisi che vedono coinvolti Paesi non allineati.

Da parte sua il Presidente algerino ha affermato di aver discusso con Tito nello stesso modo in cui aveva sempre fatto in passato in gravi situazioni, ed ha aggiunto che il maresciallo jugoslavo, «il maggiore tra i dirigenti del non allineamento», dimostra una grande comprensione.

s. g.

La repressione di Pinochet

Inviati al confino in Cile i dirigenti dc arrestati

SANTIAGO DEL CILE — Un portavoce del governo di Pinochet ha annunciato che dodici esponenti dc cileni l'on. Carlo Fracanzani, segretario della commissione esteri della Camera dei deputati, ha presentato la seguente interrogazione al ministro degli Affari esteri: «Considerato che agenzie ed organi di stampa hanno diramato preoccupanti notizie dal Cile, secondo le quali dopo il referendum-burla realizzato da Pinochet il regime ha intensificato la persecuzione contro gli oppositori politici con i suoi soliti mezzi, e in particolare avrebbe sottoposto ad arresto numerose personalità di primo piano della Democrazia cristiana cilena, di fronte all'estrema gravità di questi fatti chiede di conoscere quale adeguata ed urgente azione il nostro governo intenda compiere nelle opportune sedi internazionali per ottenere l'immediata scarcerazione di tutti gli esponenti democratico-cristiani arrestati e, più in generale, a tutela degli elementari diritti civili, sociali e politici che vengono quotidianamente calpestati nel Cile dalla dittatura militare»

*

Dal canto suo il presidente del movimento giovanile della DC, Alessandro Corsinovi, ha espresso in una lettera al Presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio e al presidente della Unione mondiale dc «lo sdegno e la protesta più ferma, per l'arresto a Santiago del Cile di dodici tra i più noti dirigenti della Democrazia cristiana cilena».

Corsinovi chiede «quali iniziative si vorranno prendere per esigere la loro immediata liberazione, in quanto non colpevoli di nessun reato, e per sollevare nelle sedi diplomatiche opportune, il problema del rispetto, almeno, delle fondamentali garanzie di libertà di pensiero in quel Paese di dittatura».

ROMA — In merito agli arresti degli esponenti dc cileni l'on. Carlo Fracanzani, segretario della commissione esteri della Camera dei deputati, ha presentato la seguente interrogazione al ministro degli Affari esteri: «Considerato che agenzie ed organi di stampa hanno diramato preoccupanti notizie dal Cile, secondo le quali dopo il referendum-burla realizzato da Pinochet il regime ha intensificato la persecuzione contro gli oppositori politici con i suoi soliti mezzi, e in particolare avrebbe sottoposto ad arresto numerose personalità di primo piano della Democrazia cristiana cilena, di fronte all'estrema gravità di questi fatti chiede di conoscere quale adeguata ed urgente azione il nostro governo intenda compiere nelle opportune sedi internazionali per ottenere l'immediata scarcerazione di tutti gli esponenti democratico-cristiani arrestati e, più in generale, a tutela degli elementari diritti civili, sociali e politici che vengono quotidianamente calpestati nel Cile dalla dittatura militare»

La «Pravda» sulle ingerenze USA nella crisi italiana

MOSCA — La *Pravda* definisce «ingerenze inammissibili» le azioni che l'Amministrazione americana sta svolgendo nei confronti della crisi italiana. «E' interessante notare — scrive l'organo del PCUS in un autorevole commento — il tipo di reazione negativa che si sta registrando nei circoli ufficiali di Washington, di fronte a tutte quelle notizie che confermano la prospettiva di un ingresso dei comunisti, insieme alle forze della sinistra, nella sfera governativa».

La *Pravda* — citando anche un commento del parigino *Le Monde* — fa quindi notare che l'«attuale posizione americana» ricorda analoghe pressioni e manovre per creare svolte a destra fatte contro Paesi come il Guatemala, il Cile e il Portogallo e precisa, inoltre, che tutta l'azione portata avanti dal Dipartimento di Stato non corrisponde minimamente a quello «spirito di Helsinki» del quale, invece, tanto si parla.

Condanna a morte confermata in Iran

TEHERAN — Una Corte di Appello di Teheran ha confermato la sentenza di condanna a morte per fucilazione emessa il 19 dicembre scorso da un tribunale militare nei confronti di un ex funzionario civile accusato di spionaggio a favore dell'Unione sovietica

L'imputato, Ali Naghi Rabbani, di 54 anni, è stato riconosciuto colpevole in prima e seconda istanza di aver svolto attività spionistica per 30 anni fino al suo arresto avvenuto l'anno scorso.

La condanna a morte di Rabbani è la seconda emessa in Iran per spionaggio per conto dell'URSS. Il 25 dicembre venne fucilato per lo stesso motivo il generale dell'esercito Ahmad Mogharebi

Editori Riuniti

comunisti e mondo cattolico oggi

A cura di Antonio Tatò - prefazione di Luciano Gruppi
«Fuori collana» - pp. 150 - L. 1 000

La lettera di monsignor Bettazzi e la risposta del segretario del Partito comunista italiano, i testi degli articoli dell'*Osservatore romano* e dell'*Unità*, accompagnati da una scelta di scritti di Gramsci, Togliatti, Longo e Berlinguer

novità